

KIP THORNE TRA SCIENZA E FANTASCIENZA

di FABIO PAGAN



Cinque anni or sono, quando era venuto a Trieste per la Sciamma Memorial Lecture della Sissa, Kip Thorne era noto solo alla ristretta cerchia di fisici e astrofisici che hanno dimestichezza con buchi neri e gravità quantistica. Questi erano stati infatti gli uditori della sua conferenza, peraltro molto tecnica. E Thorne aveva firmato un paio di copie del suo fondamentale testo "Gravitation", scritto nel '73 assieme a Misner e al suo maestro Wheeler, il grande teorico cui dobbiamo il nome di buco nero e quello di wormhole, ovvero gli ipotetici cunicoli spazio-temporali che permetterebbero di raggiungere in tempi ridotti regioni del cosmo altrimenti fuori portata. Ben diversa l'atmosfera che Thorne ha trovato qualche giorno fa

nell'aula magna dell'Università di Torino, strapiena d'invitati, di scienziati e soprattutto di studenti entusiasti che lo hanno circondato per farsi il selfie assieme a lui (nella foto). Tutto merito di "Interstellar", il film - di cui lo scienziato americano del Caltech è stato prezioso consulente - che in tre ore di epica scientifica quasi mistica, fondata proprio su buchi neri e wormhole, ha spaccato in due la comunità dei cultori di fantascienza (il box office, comunque, parla chiaro in suo favore: costato 165 milioni di dollari, ne ha finora incassati 675). Negli ultimi mesi, a 76 anni, Thorne ha visto inoltre coronato il sogno di una vita quando i due rivelatori laser Ligo negli Stati Uniti hanno registrato per la prima volta l'arrivo di due onde gravitazionali, ciascuna

generata dalla fusione di una coppia di buchi neri a quasi un miliardo e mezzo di anni-luce di distanza. Grazie a queste impercettibili increspature dello spazio-tempo - previste cent'anni fa dalla relatività einsteiniana - il nuovo guru dei buchi neri è ora in pole position per il Nobel. A Trieste mi aveva detto che avrebbe voluto iniziare il film proprio con l'arrivo sulla Terra di un'onda gravitazionale. Ma allora la cosa sembrava talmente esotica che non se ne fece nulla. Peccato. A Torino Kip Thorne ha raccontato la genesi e i complessi risvolti scientifici di "Interstellar" e ha firmato le copie del suo saggio "The science of Interstellar", purtroppo non tradotto in Italia. Intanto col cinema ci ha preso gusto: ora sta lavorando a un soggetto con l'amico Stephen Hawking.